Atti dell' XI° Congresso Nazionale di Idrologia, Climatologia e Terapia fisica * Napoli 1912 * *

* * * * ESTRATTO * * * *

Prof. PIETRO CAPASSO

# LE ACQUE DI CONTURSI

Unione Tipografica Cooperativa

* * * PERUGIA - 1913 * * *

Prof. PIETRO CAPASSO

# LE ACQUE DI CONTURSI

Le acque minerali di Contursi hanno una tradizione secolare.

A parte le voci concordi trasmesse di generazione in generazione fra gli abitanti delle finitime Provincie di Salerno, Avellino e Basilicata, sulle mirabili proprietà terapeutiche di queste acque, anche nei più antichi trattati d'Idrologia, le sorgenti di Contursi non solo non sono state trascurate, ma vengono per unanime consenso additate come ricche di risorse terapeutiche addirittura prodigiose.

La Commissione altamente scientifica nominata dal R. Istituto d'Incoraggiamento nel 1865 se ne occupò largamente, magnificandone l'insperato valore curativo, confermato del resto anche dal celebre idrologo Laban nel suo *Diario idrologico* d'Italia.

In un vecchio trattato del Garelli comparso intorno al 1860 ed in cui le notizie sui luoghi e sulle sorgenti erano state desunte da pubblicazioni che rimontano al principio del secolo passato, le acque di Contursi vengono così enumerate e descritte:

« *Contursi. (Provincia di Principato Citeriore)* — Sonvi in questa località tre sorgenti solfurate calde dette dell'*Oliveto*, della *Tufara*, e di *S. Antonio*, e tre fredde che si chiamano del *Petrone*, del *Molino* e dell'*Acetosella*.

« La loro acqua è limpida, ha un odore epatico, meno quella dell'*Acetosella* la quale è inodora ed ha un gusto aci-

detto grazioso: le altre hanno sapore nauseante ed acre. Le sorgenti fredde sono inferiori all'aria atmosferica e le termali stanno fra i 25 e 30 centigradi.

« Contengono oltre il gas acido carbonico, il solfato e carbonato di calce, l'allumina e forse qualche piccola parte di ferro: quella dell'*Acetosella* contiene solo il gas acido carbonico e solfato di calce. L'acqua acidula serve in forma di bevanda in molte affezioni croniche delle vie urinarie e le altre si usano in tutti i casi in cui si richiede l'azione purgante aperitiva e diluente ».

A parte le inesattezze circa la temperatura e le qualità fisico-chimiche delle acque di Contursi conviene confermare che le varie sorgenti di cui s'è fatta menzione nei vecchi libri esistono o sono esistite.

Infatti delle acque fredde, quella del *Petrone*, e l'*Acetosella* che aveva un sapore gradevolissimo, sono scomparse da una ventina di anni. Quest'ultima sorgeva a piedi di un piccolo e fronzuto monticello, popolato di quercie. Diradati di molto e quasi distrutti gli alberi secolari, la lieve sorgente, fresca, frizzante, gradevolissima al palato, sollievo indiscutibile per i sofferenti di catarri delle mucose, dopo qualche anno spari e per sempre.

Evidentemente si trattava di una sorgente non molto profonda e che dovè risentire in modo fatale la mancanza delle regolari infiltrazioni delle pioggie invernali per la recisione dei molti alberi che la proteggevano e la nutrivano.

Delle sorgenti fredde quella del *Molino* è rimasta ed ora va sotto il nome di sorgente *Cantani*. Veramente nella località detta *Molino* esiste un'altra sorgente fredda di cui fino a poco tempo fa erano ignote le attività terapeutiche. Devesi alla solerte operosità del dott. Forlenza di Contursi, attuale proprietario di quella sorgente, se ora sia così ben conosciuta sotto il nome di acqua *Radium*.

Dalla analisi praticata dal prof. Casoria della Scuola Superiore di Agricoltura di Portici, l'acqua, in rapporto alla sua essenziale costituzione chimica è stata definita come *sulfurea-*

*carbonica-magnesiaca-iodica* e come tale, nella sua costante temperatura di 23 gradi centigradi, ha meritato gran fama curativa specie nelle forme più incurabili delle svariate affezioni cutanee, e sopratutto nelle lesioni aperte scrofolose e tubercolari, nelle quali esercita un vero potere adeguatamente antisettico, giacchè lungi dal coagulare gli albuminoidi degli elementi cellulari come occorre spesso nelle applicazioni incongrue delle soluzioni di sublimato, favorisce la detersione delle piaghe e dei seni fistolosi, e stimola fortemente la epitelizzazione locale, mentre la radioattività e le altre qualità fisico-chimiche dell'acqua agiscono favorevolmente sull'intero organismo.

A queste sorgenti fredde un'altra va aggiunta dall'altra parte della valle, nel tenimento di Oliveto, di proprietà del sig. Ferdinando Rio, debitamente analizzata nel gabinetto dell'illustre prof. Piutti, e che possiede, con lievi varianti, le stesse qualità dell'acqua *Cantani* con minor dose d'idrogeno solforato e quindi più grata al palato.

*
* *

Per quel che riguarda le acque termali, esistono tuttavia le tre vecchie e secolari sorgenti che gli antichi chiamavano dell'*Oliveto*, della *Tufara* e di *S. Antonio*. A queste va aggiunta un'altra sorgente esistente da circa un trentennio, di proprietà del sig. Rosapepe.

Delle tre vecchissime sorgenti, quella della *Tufara* è molto instabile. Essa va continuamente soggetta a varie alternative di scomparse e di resurrezioni. Per tali ragioni è pressochè abbandonata.

Le altre due, quella che chiamavano dell'*Oliveto* e quella cosidetta di *S. Antonio* esistono sempre, e sono le sorgenti che hanno davvero addossata la magnifica tradizione della efficacia terapeutica delle acque di Contursi. A bene intenderne la posizione e la qualità, occorre, sia pure sorvolando, far conoscere che tutte queste sorgenti calde e fredde sorgono vicine l'una

all'altra. Alcune pullulano a distanza di qualche metro l'una dall'altra e con tipi di mineralizzazione tutt'affatto differente.

Le acque sorgono nella bella ed amena valle del Sele, in luogo saluberrimo. Nel fondo della vallata va precipitoso ed azzurro e spumeggiante, in sua festosa e rumoreggiante corsa, il bello e limpido fiume che porterà fra breve la vita, la gioia e la ricchezza alla terra di Puglia. La valle non è ampissima. In fondo, da un lato s'ergono, insormontabile barriera ai venti, maestosi ed imponenti i contrafforti degli Alburni simili a castella turrite costruite ai confini del cielo da inverosimili ciclopi; dall'altra le rocche del Terminio digradanti verso la gialla valle dell'Ofanto, più deserta, ma sorrisa dal palpito della fumante vaporiera.

Lateralmente la valle è protetta da rigogliosi monti dall'ampio mantello verde, ed è proprio alle radici del cosidetto Monte di Pruno, dolce e chiomato, che le sorgenti termali profondono il loro tepore ed i loro beneficii.

Tutto il terreno è eminentemente vulcanico per larghissima estensione. Gran parte della zona Contursana e tutta quella che abbraccia il tenimento di Oliveto mostrano quà e là innumerevoli esalazioni di gas solfidrici e carbonici (mofete) le quali in alcuni punti, come accade presso la cosidetta sorgente dell'Oliveto, miste a poca acqua, danno alle zone circolari quasi tutte e cenerine e rossiccie in cui sorgono, l'aspetto di una grande, caratteristica e rumorosa ebollizione di fango.

Su tutta la superficie di tali mofete le esalazioni gassose sono imponenti e continue. I gas solfidrici e carbonici giungendo alle gambe di chi vi passa, danno una speciale sensazione di calore, in contrasto con la temperatura relativamente bassa a cui sorgono i gas medesimi.

Sul monte di Pruno tali mofete sono numerosissime, e data la sua conformazione a tronco di cono molto depresso ed i molteplici dati geologici suoi e dei dintorni, non è audace ritenere che quel basso e tozzo monte rappresenti il rudero d'un vecchio vulcano spento.

Le esalazioni carboniche e solfidriche delle mofete sono

meglio pronunziate in primavera ed autunno diffondendone il caratteristico odore in tutta la vallata. Prima che esca il sole sono circondate e sormontate da un pesante strato di nebbia, che in seguito il sole dirada, e gli animali che capitano in quell'atmosfera, uccelli, cani, pecore, selvaggina, buoi persino, scontano con la morte la loro inconscia imprudenza.

Non sono mancati nè mancano casi di morti umane.

Una diecina di anni or sono una contadina che s'era recata a prim'ora a soddisfare un urgente stimolo fisiologico, in una di tali mofete, curvandosi a terra, vi morì avvelenata. Quattro o cinque anni or sono, un individuo che volle a primissima ora fare un bagno in una sorgente poco nota, circondata di mofeta, vi morì ammazzato dalle esalazioni.

All'infuori di tutte queste note caratteristiche che confortano la designazione di terreno vulcanico, quà e là si notano tra crepacci e fenditure altre esalazioni di acido solfidrico e deposizioni e sublimazioni di zolfo sulle rocce adiacenti.

In simile terreno sorgono le acque termali, che ora vanno sotto il nome di *terme Capasso* e che corrispondono alle due vecchie denominazioni di acqua dell'*Oliveto* ed acqua di *S. Antonio*. A queste due antichissime sorgenti si deve la fama incontrastata delle acque di Contursi e di quest'ultima specialmente è tramandata la gloria per secoli, di generazioni in generazioni, dei grandi miracoli operati sul volger del tempo, sotto l'egida del munifico e misericordioso S. Antonio. A pochi passi dalla sorgente infatti sorge una piccola Cappella dedicata al Santo e di cui — spettacolo caratteristico — le pareti sono tapezzate letteralmente di grucce, ivi abbandonate da tutti i reumatici che ebbero dalle acque il bene del miracolo!

*
* *

La sorgente detta di *S. Antonio* rigurgita con fragore dalla fenditura d'una roccia formata dalle deposizioni dell'acqua e di cui sono qui estensibili gli esemplari. Evidentemente nel seguire il suo cammino dalla profondità della terra, ad una cin-

quantina di metri di distanza dalle radici del monte di Pruno, s'è dovuta formare naturalmente una conduttura forzata a sifone, giacchè l'acqua viene fuori con violenza dalla fenditura della roccia suddetta e sotto una pressione straordinaria. Lo spettacolo è caratteristico e forma la meraviglia degli osservatori. Fino a questo momento i lavori fatti per disimpegnare la sorgente da un tanto lavoro che deve superare per venir fuori ed anche per eliminare il pericolo che, chiusi i canali per nuove deposizioni l'acqua possa deviare, sono stati inutili.

Ad ogni modo la sorgente è abbondantissima e vien fuori alla temperatura di 40 centigradi, con una densità di 1017.

Essa differisce di ben poco, nella sua composizione chimica e nelle sue qualità fisiche dall'altra sorgente, quella che gli antichi chiamavano dell'*Oliveto* e che ora, forse per la sensazione speciale di benessere che provano coloro che ne usano non appena vi s'immergono, va sotto il nome erroneo di *bagno dolce.*

È proprio sulle meravigliose qualità di questa sorgente che io intendo richiamare l'attenzione dei signori Congressisti, giacchè io ritengo che poco o nulla di simile vi sia in tutta Italia.

Essa sorge alla temperatura di 33° centigradi, in quantità considerevole, da un terreno anfrattuoso e tufaceo, di cui tutte le fenditure sono tapezzate di deposizioni di zolfo.

È limpidissima nell'istante in cui viene raccolta, di odore molto penetrante d'idrogeno solforato, di sapore relativamente grato e piccante, con rapidissimo sviluppo di gallozzoline gazose appena raccolta in bicchiere. Agitata in boccia riempita incompletamente sviluppa enorme quantità di gas che si mostra con uno sbuffo rumoroso non appena si rimuove la mano che chiudeva la boccia.

Lasciata all'aria libera a poco a poco finisce per rendersi lattiginosa, albula, e per depositare alla superficie e nel fondo uno strato bianco tutto di zolfo, senza concomitanza di sostanze calcaree.

Al galvanometro del Nobili perfezionato ha dato, appena

uscita dalla sorgente, 76 gradi, dopo 2 ore 75 gradi, dopo 6 ore 49 gradi, dopo 12,34 gradi e dopo 24,19 gradi: sicchè la sua azione elettrica si mantiene costante per circa tre ore.

La sua densità è di 1,0213.

I dati principali della sua composizione chimica sono i seguenti:

Anidride carbonica libera: centimetri cubici 976. Fra le altre sorgenti consimili quella di Telese (Cannizzaro) ne ha 827.5, quella dello Scraio (Casoria) ne ha 147.00, quella di Abano (Ragazzini) ne ha 380.00.

Idrogeno solforato: centimetri cubici 18.70. Quella di Telese ne ha 10.8, quella dello Scraio 4,79, quella di Abano 0,65.

E per i principii minerali in quantità gradatamente discendenti:

| | |
|---|---|
| il cloruro di sodio | 0.89800 |
| il carbonato di sodio | 0.57200 |
| » di calcio | 0.48720 |
| il solfato di calcio | 0.28650 |
| il cloruro di potassio | 0.27200 |
| il carbonato di magnesia | 0.24400 |
| il solfato di sodio | 0.23720 |
| » di magnesia | 0.23890 |
| l'acido silicico | 0.16920 |
| » borico | 0.01660 |
| l'ioduro di sodio | 0.00290 |
| il bromuro di sodio | 0.01050 |
| il carbonato di litio | 0.00580 |

e poi cloruro di litio, allumina, carbonato ferroso, carbonato manganese e solfato di alluminio e potassio. Viene perciò definita:

**Acqua sulfurea acidula alcalina litiaca borica**

La ricchezza di mineralizzazione di questa sorgente è dunque davvero imponente. Pur tuttavia non si riuscirebbe perfettamente a spiegare la meravigliosa efficacia terapeutica che

in taluni ha destato vivo senso di stupore, sopratutto nelle forme reumatiche gravissime ed inveterate, nelle malattie della pelle croniche, nei catarri delle mucose e nelle affezioni nervose a tipo neurastenico.

Certo è indiscutibile che una grande parte del loro successo terapeutico queste acque debbono alla loro immensa ricchezza in principii gassosi e non vorrò io qui ripetere la benefica azione dell'anidride carbonica e quella dell'idrogeno solforato sui poteri dell'organismo.

Per quel che riguarda quest'ultimo, è ormai assodato che gran parte dell'azione biologica dei bagni sulfurei sia dovuta all'acido solfidrico libero ed ai solfuri e cloruri che le acque tengono in soluzione.

Non è oramai concordemente affermato in che cosa consista tale mirabile azione, ma è fuori dubbio che l'azione dell'idrogeno solforato sul ricambio organico, quando sia alterato, è davvero efficace e sorprendente.

Il prof. V. Gauthier è riuscito ad osservare che l'acido urico dei gottosi sotto l'azione dei bagni sulfurei caldi presenta delle modificazioni di struttura con trasformazione dei cristalli in masse amorfe, fatto che non si verifica nè col bagno marino, nè coi bagni caldi non medicati.

Non bisogna però d'altra parte dimenticare che l'idrogeno solforato, durante il bagno (e lasciando completamente a parte le questioni dell'assorbimento per via cutanea) ha delle vie di penetrazione più immediate nell'organismo a traverso l'albero respiratorio e quindi anche nella circolazione.

L'idrogeno solforato, introdottosi per libera inalazione, durante il bagno nelle vie polmonari, lascia nel sangue una quantità di zolfo che per altre vie non potrebbe giungervi, e tanto meno per la tanto dibattuta via cutanea.

Pervenuto nel sangue il solfo, noi possiamo spiegarne benissimo i magnifici effetti quasi immediati che si determinano, considerando che è oramai confermata la presenza di zolfo nella costituzione della emoglobina dove si trova in proporzioni preponderanti sullo stesso ferro e dove esercita un'azione

analoga a quella del metallo suddetto, concorrendo a fissare l'ossigeno nel sangue per ridonarlo ai tessuti. Per simili ragioni nella comune pratica terapeutica fu largamente consigliato l'uso dello zolfo nelle *cloroanemie* e per questa ragione si osservano marcati effetti benefici da parte degli anemici con l'uso dei bagni di acque contenenti idrogeno solforato.

E se l'uso interno dello zolfo, uso razionale, nella cura delle cloro-anemie non ha dato finora risultati definitivi, non sappiamo per quali ignote ragioni, possibilmente perchè non s'è trovata una precisa formula per l'assimilazione del medicinale, la pratica di molti anni ed una eccellente statistica mi danno il diritto di affermare che l'azione delle nostre acque sulfuree nella cloro-anemia ha dato sempre successi sorprendenti.

Cito a conferma, l'esempio di moltissime giovani donne di un vicino comunello chiamato Valva, e dove può dirsi quasi endemica la cloro-anemia, per ragioni che ci sfuggono. È il caso di affermare che le acque minerali han contribuito largamente a ricostituire la salute in quel paese.

All'infuori dell'azione sulla emoglobina, non conviene scartare del tutto l'opinione di *Astrié* il quale afferma che lo zolfo assorbito svilupperebbe acido iposolforoso il quale unito alla soda del sangue darebbe solfito ed iposolfito di soda che precederebbe la formazione dei solfati nel sangue.

L'indiscutibile è che durante la immersione si risente immediatamente il riattivarsi delle funzioni, un senso di calore pervade l'organismo, la respirazione migliora e si fa più ampia, il polso diventa più attivo e frequente, le orine si aumentano, si eccitano in genere tutti i poteri fisiologici dell'organismo.

Nè conviene trascurare un elemento importantissimo, su cui richiamo tutta l'attenzione degli ascoltatori.

Malgrado l'opinione contraria dei vecchi idrologi, oramai può entrare nel dominio delle cose comprovate il fatto che una delle ragioni dei benefici e rapidi effetti delle acque di questo tipo deve ricercarsi nella facile scomponibilità delle mede-

sime. Allo stato attuale delle conoscenze idrologiche ben poco seguito hanno coloro i quali assegnano preponderantissima efficacia curativa alle acque sulfuree cosidette stabili, vale a dire a quelle acque in cui il solfuro di sodio è il principale elemento mineralizzatore ed in cui l'azione terapeutica ha luogo molto problematicamente e molto lentamente, per la successiva e lentissima trasformazione del solfuro in carbonato od in solfito ed iposolfito di soda.

Non conviene peraltro tacere che oramai presso molti idrologi, attenuati gli eccessivi entusiasmi sui miracoli eccessivi addebitati alla radioattività delle acque sulfuree, si va facendo strada la convinzione che una gran parte dell'azione terapeutica sia dovuta proprio ai solfiti ed iposolfiti i quali avrebbero qualità peculiari che possono ridursi alle seguenti:

1. — Sono rapidamente assorbiti;

2. — Esercitano sugli albuminoidi efficace azione solvente;

3. — I due sali agiscono presso a poco allo stesso modo, salvo che le reazioni ai solfiti sono più chiare e più pronte;

4. — Entrambi esercitano una benefica azione sul sangue;

5. — Nella loro azione terapeutica possono ritenersi uguali al solfuro di sodio.

Tornando alle sorgenti di cui mi occupo, e sulle quali richiamo ancora per un istante la vostra benevola attenzione, la così detta *acqua dolce* o dell' *Oliveto*, come ho già accennato, presenta i caratteri spiccatissimi del dealbamento.

Essa, qualche minuto dopo che è venuta fuori dalla sorgente, purchè sia allo scoperto, presentasi perfettamente lattiginosa, fino al punto che immerso il corpo in una vasca di 50 a 60 centimetri di profondità, le membra diventano invisibili.

Ma, a proposito di tale qualità credo di poter offrire un qualche dettaglio colpito in ben 14 anni di pratica acquistata nella direzione sanitaria delle *Terme Capasso* e che credo meriti di essere largamente rilevato e studiato.

Una diecina di anni or sono per una frattura del terreno determinatasi in seguito ad un disastroso alluvione, la sorgente

si divise in due parti. Una restò in sito in mezzo alla terra molto aperta ed al limo impregnato di sali di zolfo; l'altra attraverso una fenditura sotterranea della roccia, assolutamente fuori del contatto dell'aria, andò a sbucare, con grande dislivello, ad oltre cento metri dal sito iniziale della sorgente, comparendo a fiore della fenditura della roccia in parola.

Per le gravi e pressocchè insormontabili accidentalità del terreno, non furono potute ricongiungere le due porzioni della stessa sorgente; si costruirono così per ognuna di esse le rispettive vasche per i bagni.

L'acqua della sorgente rimasta al punto iniziale, sgorgando da un bacino ampio ed anfrattuoso e dovendo correre attraverso gravi asperità della terra in un canale lungo una trentina di metri, non s'è potuta proteggere, per quanti mezzi si fossero in principio usati, dall'azione dell'ossigeno dell'aria. È così diventata un'acqua albula, lattescente. Somministrata come bagno ha dato magnifici risultati nelle forme reumatiche e di alterato ricambio, nelle malattie della pelle, nelle affezioni delle mucose, specie di quella uterina, e sopratutto nelle affezioni tubercolari chirurgiche aperte, in cui s'è avuta la guarigione di superfici tardamente granulanti, di seni fistolosi inveterati, e persino l'espulsione quasi inavvertita di sequestri ossei.

È chiaro che dopo tali osservazioni, nessuno s'è affrettato a sottrarre l'acqua dalla influenza atmosferica.

L'altra porzione della sorgente che invece arriva attraverso un canale naturalmente chiuso nella roccia a pochi centimetri dalle vasche da bagno, si presenta grossolanamente di tutt'altre qualità. Essa è limpidissima con iridiscenze magnifiche che vanno alla tinta verde tenerissima, sviluppa nella caduta in vasca un'enorme quantità di gas e di bollicine gassose; l'individuo immergendosi, specie se fa il bagno a getto continuo, vi prova istantaneamente una sensazione strana ed impreveduta di benessere, sente la respirazione farsi più ampia (ho constatato un notevole aumento del polso), le bollicine gassose fermandosi sulla superficie cutanea provocano un senso

di sollievo, la cute delle parti pudende avverte un senso di grato calore, e dal complesso di tali sensazioni addolcite dalla temperatura ideale di circa 35 centigradi deriva uno stato psichico dei più graditi che fa sentire ed apprezzare il bene dell'esistenza.

I limiti concessi ad una comunicazione mi vietano di esibire qui una statistica dei sofferenti che si sono meravigliosamente giovati da un tale bagno, — lo farò in una pubblicazione a parte — ma debbo affermare dippiù. Quello che ha grandemente sorpreso me e coloro che si son curati è la grande azione eccitante che esercita il bagno medesimo sugli organi della sfera sessuale.

Nei primi tempi non volli prestar fede a quello che i pazienti mi riferivano su simile azione specifica, ma dopo alcuni anni ho dovuto convincermi che in realtà essa indiscutibilmente esiste.

Non è facile darne la spiegazione: ma tenendo presente che quest'acqua così satura originariamente di gas e di minerali, fuori del contatto degli agenti atmosferici, giunge nelle vasche nella sua completa integrità, mi permetto di avanzare delle considerazioni e sia pure delle ipotesi.

La considerevole quantità di anidride carbonica, con la sua energica azione stimolante sulla cute e quindi sulle terminazioni nervose, con relative modificazioni vasomotorie, e l'idrogeno solforato che si mette in libertà rapidamente, introducendosi, per libera inalazione nell'albero respiratorio e determinando i già descritti fenomeni di attivazione del circolo e di aumento di pressione sanguigna possono bene agire provvedendo una benefica e salutare iperemia del midollo spinale, la quale unita all'azione riflessa provocata dallo stimolo locale dei gas sulla superficie cutanea, finisce per agire come ricostituente ed eccitatrice dei poteri genetici dell'organismo.

La temperatura ideale di 33 centigradi, in vasca che non provoca spiacevoli sensazioni di fresco o di caldo eccessivo, la radioattività delle acque che non è stata ancora determinata ma che dev'essere ben considerevole se è vero che

essa sia in rapporto col maggior contenuto in gas delle sorgenti minerali ed inoltre tutte le altre complesse azioni eccitanti o sedative dipendenti dalla armonica presenza di tutti i principii minerali che fanno delle acque qualcosa di vitale e di dinamico, possono benissimo darci la chiave dell'azione specifica di cui ho fatto parola.

Concludendo, non ho creduto far opera inutile richiamando l'attenzione degl'idrologi sulle sorgenti sulfuree carboniche-alcaline-litiache boriche di Contursi e sopratutto di quella più riccamente mineralizzata delle attuali *terme Capasso*, nota presso i profani col nome di acqua dell'*Oliveto* e di *bagno dolce*.

Per spiegare la mirabile azione terapeutica della medesima, azione confermata da secoli di esperienza e controllata da migliaia di medici delle provincie finitime, bisogna tener presenti i seguenti dati:

1. — La enorme quantità di anidride carbonica e d'idrogeno solforato che tali acque contengono le pone di gran lunga innanzi a tutte le altre sorgenti simili esistenti in Italia.

2. — Il grado di temperatura idealmente perfetto per i bagni (33 centigradi) rappresenta un coefficiente incontestabile ed un pregio raro; mi guarderei bene dal riferire alla presenza di così eminenti cultori di discipline idrologiche quali fenomeni di scomposizione e di rottura della compagine fisico-chimica ed elettrica si determinano nelle acque minerali, per l'azione eterogenea del riscaldamento o del raffreddamento artificiale.

Non va dimenticato per altro che per i desiderosi di ulteriore temperatura elevata esiste la sorgente simile detta di *S. Antonio* a circa 40 centigradi.

3. — La cospicua elettrizzazione, la quale si mantiene nello stesso grado fino a tre ore dopo che l'acqua è uscita dalla sorgente e che quindi esercita uguale intensità d'azione sull'organismo in tutta la durata del bagno; la ineccepibile radioattività delle acque stesse non possono non esplicare una elevatissima azione benefica ed eccitatrice sul ricambio ed in genere su tutte le funzioni dell'organismo.

4. — La instabilità dell'acqua e la sua facile decomponibilità debbono venir considerate come un ottimo privilegio delle sorgenti sotto il punto di vista terapeutico.

5. — Quella parte della sorgente a 33 che pel contatto preventivo e prolungato con l'ossigeno dell'aria diventa lattescente prima di essere adoperata ha poteri biologici e curativi ben delineati. Essa ha azione meno rapida, duratura, sedativa, ed esplica azione efficace sulle affezioni reumatiche, artritiche, cutanee, mucose e tubercolari esterne e scrofolose.

6. — Quella parte della sorgente che non è influenzata preventivamente dall'azione dell'ossigeno ha proprietà eminentemente eccitanti, dovute al liberarsi dei principii gassosi ed esercita azione spiccatamente benefica sulle forme cloro-anemiche, neurasteniche a tipo depressivo, stimola la detersione e la granulazione nelle piaghe torpide e nelle lesioni chirurgiche tubercolari ed infine agisce come iperemizzante del midollo spinale, generando un risveglio benefico dei poteri sessuali.

Ma ahimè! ogni rosa ha le sue spine ed ogni dono benefico della natura ha le sue torture ed i suoi disinganni.

Le acque sorgono in luogo amenissimo e saluberrimo, circondato da monti lussureggianti di vegetazione che proteggono dai venti tutta la salutifera regione. Il paesaggio è perfettamente alpino, pur trovandosi, sotto il punto di vista climatico, ad un'altitudine addirittura trascurabile.

La varietà delle tinte digradanti in mille sfumature cromatiche dai monti lontani fino al Sole sempre azzurro e candido di spuma, l'incanto silenzioso dei luoghi, l'orgia del verde che esalta l'occhio per l'intiera vallata, tutto concorrerebbe a rendere lieve il soggiorno, ed a rendere perfetta la cura, specie sotto il punto di vista psichico: elemento essenziale questo ed indispensabile per i sofferenti, gli avariati e gli afflitti dal *surmenage* della febbrile esistenza odierna.

Ma gli aiuti dell'uomo, dell'Ente, dello Stato finora sono mancati per incuria di molti, per neghittosità di coloro che pur dovrebbero presiedere allo sviluppo del benessere del Paese. Così la rapidità di comunicazione è lungi dall'esser raggiunta;

solo ora si parla di una linea automobilistica che dalla stazione di Contursi vada a spandere il fumo benefico della benzina lungo la valle troppo abbandonata. Così, mancano ancora i mezzi supremi del *comfort*, del lusso, dello svago che debbono essere l'elemento indispensabile per le stazioni di cura.

Ma è di conforto un tal quale risveglio dal quale dobbiamo trarre ottimi auspici.

Le popolazioni dei dintorni, dal breve ed intenso commercio che accompagna ogni stagione balneare, han compreso che lo sviluppo e la fama delle sorgenti, la creazione di un centro di attività e di comodità intorno alle medesime, rappresenterà la prosperità e la ricchezza di moltissime famiglie e della intera regione.

Auguriamoci dunque che questa nuova coscienza che si va formando reclami allo Stato i suoi diritti e chiegga che esso venga in aiuto con mezzi adeguati di viabilità, di concessioni, d'igiene, alla privata iniziativa che già molto, anzi fin troppo ha fatto in questi ultimi anni.

Il terreno è propizio. La vallata del Sele potrà diventare una delle più belle e poetiche e ridenti stazioni di cura. Il paesaggio suggestivo, la profonda musica del Sele che canta eternamente i misteri delle montagne da cui trae alimento, le passeggiate deliziose alle sorgenti del bel fiume, il pellegrinaggio al Santuario di Materdomini, le gite sul teatro maestoso dei lavori dell'acquedotto Pugliese, le bellezze suggestive del caratteristico e pittoresco Castello di Quaglietta in via di resurrezione, l'ascesa al parco meraviglioso della benefica Casa D'Ayala-Valva, la visita alle immense cantine marchesali, l'ascensione alla grotta di S. Michele, e mille altre risorse terapeutiche, nella loro più immensa varietà, potranno sorridere ai sofferenti in cerca di salute e di ristoro psichico.

Che la concorde attività degli uomini sorregga la concorde e salutare bellezza delle cose! In tal modo il mezzogiorno d'Italia sarà orgoglioso d'essersi arricchito d'una nuova fonte di salute e di prosperità.